



VIVE DI OFFERTE - SETTEMBRE/OTTOBRE 2020 - ANNO LXXXVI - N. 3 (796)

E-mail: lavoceelparroco@gmail.com - c/c Postale N. 11156411

IBAN: IT77V 05652 66980 CC0010002213

"La Parrocchia è la comunità eucaristica e il cuore della vita liturgica delle famiglie cristiane; è un luogo privilegiato della catechesi dei figli e dei genitori" (Catechismo della Chiesa cattolica)

"LA VOCE DEL PARROCO" - Parrocchia di San Felice sul Panaro - Via Mazzini, 2 - 41038 San Felice sul Panaro (MO)
Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 e 3 - CN/MO
Autorizzazione della Filiale E.P.I. di Modena - Tassa riscossa - TAXE PERCUE
Direttore Responsabile don Filippo Serafini - Direzione e Amm.: Ufficio Parrocchiale - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.84130
Edit.: Associazione S. Geminiano Modena - Stampa: Sogari Artigrafiche S.r.l. - San Felice sul Panaro - Tel. 0535.85425

Riprendiamo le relazioni

Carissimi,
a Dio piacendo, finalmente, riprendono le celebrazioni dei battesimi, le prime comunioni e le cresime. Le richieste dei genitori riguardo a questi sacramenti sono ancora piuttosto numerose e piacevolmente insistenti.

Nonostante questo dato positivo, rimane da parte mia e dei miei collaboratori una preoccupazione di fondo non solo dovuta al fatto che i funerali superano i battesimi, ma soprattutto per il fatto che dopo aver ottenuto il battesimo in pochi chiedono il catechismo e si im-

pegnano in prima persona a far crescere la vita nuova seminata nei loro figli; dopo aver ottenuto la prima Comunione in pochissimi chiedono quelle successive, ogni domenica, indispensabili per alimentare la vita divina ricevuta appunto nel battesimo.

È raro che qualcuno chieda il sacramento della riconciliazione per far brillare la veste nuova del battesimo, quasi sempre rovinata dal peccato; i ragazzi stessi, una volta ottenuta la Cresima, che completa i doni del battesimo e, attraverso di essa, confermano la volontà e il desiderio di vivere e testimoniare la vita del Battesimo nella Chiesa e nel mondo, abbandonano quasi completamente la vita nello Spirito per buttarsi definitivamente nella mentalità opposta, quella del mondo.

Come logica conseguenza i giovani non sentono il desiderio di coronare la pianta del battesimo (che non è mai cresciuta ed è rimasta un

seme) con i bellissimi rami e frutti del sacramento del Matrimonio o della vita consacrata, o presbiterale, tant'è che a fronte di una notevole richiesta di battesimi corrisponde una scarsissima richiesta di matrimoni e lo stato di fidanzati che prepara al matrimonio è quasi definitivamente scomparso.

Come interpretare questa situazione? Non sembra anche a voi paradossale? Ecco perché lo studio, il lavoro, la festa, l'impegno nella società, la sessualità perdono di significato, rimangono senza contenuto. Ecco perché le delusioni, i tradimenti, le sofferenze e le prove in genere che spesso entrano prepotentemente nella nostra vita ci trovano fragili, impauriti, vuoti, spenti, nudi (proprio come Adamo ed Eva che si ritrovano senza la gloria di Dio) e spesso invece di risvegliare in noi il desiderio di riabbracciare la vita in Cristo, quella del battesimo, attraverso il sacramento della riconciliazione e all'occorrenza quello dell'unzione degli infermi, ci gettano in una profonda solitudine. Dico questo non per avviliti, ma per riflettere insieme sul prossimo anno pastorale e per risvegliare in tutti il desiderio di Cristo.

Continua a pag. 2



FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Sabato 19 settembre

Ore 21, chiesa di piazza Italia: incontro con il vescovo Erio sul tema "La responsabilità dell'uomo nel CREATO"

Domenica 20 settembre

Ore 17,30, ritrovo davanti alla chiesa di piazza Italia per la processione



Calendario pastorale

- **Martedì 15 settembre** ore 20,45 in chiesa a san Felice: liturgia comunitaria del sacramento della Riconciliazione. Saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni individuali.
- **Dal 17 settembre** ore 20,45: tutti i giovedì, corso fidanzati presso l'oratorio Giovanni Paolo II di Rivara.
- **Sabato 19 settembre:**
ore 9,30 dalla Città dei Ragazzi di Modena: apertura diocesana dell'anno pastorale trasmessa in streaming;
ore 14,45 al Centro don Bosco: festa di inizio dell'anno catechistico;

ore 21, in chiesa a San Felice: incontro con il vescovo Erio sul tema "La responsabilità dell'uomo nel CREATO".

- **Domenica 20 settembre**, festa di don Bosco: ritrovo alle 17,30 nel piazzale antistante la chiesa di piazza Italia per dare vita alla processione di san Giovanni Bosco, animata da preghiere, invocazioni, riflessioni dei gruppi giovanili. **Obbligo della mascherina e distanziamento tra le persone.** Arrivo al centro don Bosco e santa Messa alle 18,30. Al termine, gnocchi fritti da asporto sul retro del Centro don Bosco.
- **Sabato 10 ottobre** ore 16, in chiesa a san Felice: Cresima (primo turno).
- **Domenica 11 ottobre** ore 16, in chiesa a san Felice: Cresima (secondo turno).
- **Sabato 17 ottobre**, in chiesa a san Felice:
ore 16, santa Cresima (terzo turno);
ore 18,30, prima Comunione (primo turno).
- **Domenica 18 ottobre** in chiesa a san Felice:
ore 11,30, prima Comunione (secondo turno);
ore 18,30, prima Comunione (terzo turno).
- **Sabato 24 ottobre, festa del santo patrono Felice vescovo martire:**
ore 17, in chiesa a San Felice: prima Comunione (quarto turno);
ore 18,30, Santa Messa solenne del santo Patrono.
- **Domenica 25 ottobre** ore 11,30 in chiesa a san Felice: prima Comunione (quinto turno).
- **Lunedì 2 novembre: commemorazione dei fedeli defunti:** Sante Messe ore 10,30 nel cimitero di San Felice e 18,30 in chiesa.
- **Domenica 8 novembre:** giornata del ringraziamento per i frutti della terra nella santa Messa delle 11,30.
- **Domenica 22 novembre:** festa degli anniversari di matrimonio nella santa Messa delle 11,30.

Continua dalla copertina

Riprendiamo le relazioni

Desidero, come diceva don Bosco, che siate tutti felici ora e per l'eternità, per questo esorto, raccomando, supplico le famiglie, i giovani e tutta la comunità a mettere al primo posto Cristo, la vita in Lui, la vita nello Spirito, la vita di fede, la vita del battesimo. Tutto il resto ci sarà dato in sovrappiù.

San Giovanni Paolo II ha detto: *"In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.*

Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!"

don Filippo



Millebattute

Erio Castellucci, arcivescovo

La figura dell'educatore cristiano

Per essere educatori e catechisti nella Chiesa serve certamente una preparazione di base sui contenuti fondamentali della fede, da proporre negli incontri parrocchiali, di unità pastorale o di vicariato: i catechismi CEI, molto attenti alla dimensione contenutistica, sono un importante punto di riferimento per loro, prima e più che per i ragazzi. Serve poi certamente una sufficiente maturità umana e di fede, con tutti i limiti di cui ho già parlato. Ma serve soprattutto la passione del cammino, il desiderio della condivisione, l'amore per il Signore e per i fratelli. In questi anni ho raccolto in agenda molte metafore proposte dai catechisti stessi per descrivere il loro servizio, alcune serie e altre ironiche. C'è chi si definisce regista e chi medico, chi si paragona a un direttore d'orchestra e chi a una guida alpina; non manca chi sceglie l'allegoria del giocoliere o addirittura del mago; naturalmente anche le immagini evangeliche, come il seminatore, il pastore e il buon samaritano trovano posto; i catechisti maggiormente provati sono arrivati a paragonarsi alla baby sitter e perfino al domatore. Ciascuna metafora, in quanto filtrata dalla propria esperienza o dal proprio ideale educativo, dice qualcosa di vero ed esprime nello stesso tempo il cammino verso il pozzo e la stanchezza che impone di sedersi sul bordo, creando in entrambi i casi delle opportunità di incontro.

(Da "Se tu conoscessi il dono di Dio", lettera pastorale di mons. Erio Castellucci per l'anno 2019-2020. pagg. 38-39)



La parola di papa Francesco

"Tendi la tua mano al povero" (Sir. 7,32)

Sono parole che troviamo nel "Siracide", uno dei libri dell'Antico Testamento, di un maestro di sapienza, Ben Sira, uomo di grande fede, vissuto circa duecento anni prima di Cristo, in tempi di dure prove per il popolo di Israele.

Chiede, con grande fiducia in Dio, il dono della sapienza; egli confida in Dio, creatore e provvidente verso i suoi figli.

Nel libro propone preziosi suggerimenti su come vivere un'intima relazione con Dio; guarda pure all'uomo concreto. Così nasce la preghiera a Dio insieme con la solidarietà verso i poveri e i sofferenti; le due cose sono inseparabili, sono strettamente connesse. **La preghiera deve essere sempre accompagnata dal servizio ai poveri.**

"Tendi la mano al povero". Fa scoprire che in noi esiste, anche se non sembra, la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita (ci sono da scoprire atti di

generosità: ad esempio, la bontà dei santi della porta accanto). Tendere la mano è un segno che richiama all'amore, alla solidarietà: sono tanti gli esempi praticati da medici, infermieri, sacerdoti, volontari...

Noi per primi abbiamo bisogno di una mano tesa verso di noi in questa esperienza di pandemia, in cui ci sentiamo più poveri, più deboli; abbiamo scoperto di aver bisogno gli uni degli altri. L'impegno deve essere quello di metterci al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli.

Il libro del Siracide ci suggerisce azioni concrete: verso quanti sono tristi: "Non evitare coloro che piangono", "Non esitare a visitare un malato". La Parola di Dio non ci lascia mai tranquilli, continua a stimolarci al bene. Nel libro sono descritte – al contrario – mani tese a favorire l'illegalità, la corruzione, la morte: dobbiamo evitare lo sviluppo della "globalizzazione dell'indifferenza".

La conclusione del libro, "In tutte le tue azioni, ricordati della tua fine" (Sir. 7,36), ci fa ricordare che: 1) se teniamo presente la fine della nostra esistenza siamo aiutati a prestare attenzione a chi è più povero; 2) il fine della nostra vita è realizzare un progetto, un cammino da compiere: vivere l'amore come condivisione, dedizione, servizio. Ci riusciamo quando scopriamo di essere noi per primi amati e risvegliati all'amore.

In questo cammino ci accompagna Maria, più di ogni altra la Madre dei poveri. Lei stessa conosce le difficoltà, le sofferenze dei suoi figli.

La preghiera trasformi la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata.

Sintesi del messaggio nella Giornata mondiale dei poveri, domenica 15 novembre 2020

Le virtù relazionali

Don Bosco, uomo di relazione

"Il primo dono che don Bosco fa ai suoi è quello di una relazione serena e accogliente".

Don Bosco è stato un uomo dalla relazione spontanea e comunicativa, aperta, calorosa, coinvolgente e disponibile, prudente e coraggiosa, rispettosa e propositiva. Egli relazionava immediatamente con i giovani ed entrava facilmente in contatto con gli adulti; coinvolgeva numerose persone nei suoi progetti, ma sollecitava anche le istituzioni; sapeva creare simpatia tra i ceti popolari, ma anche ammirazione presso le autorità civili ed ecclesiastiche. **La relazione in don Bosco è soprattutto qualità dell'incontro, è quindi relazione educativa con chiari contenuti pastorali e sacramentali.** Da lui impariamo a essere persone e comunità di relazione, cioè a stare in mezzo ai giovani e alla gente, a essere sempre accoglienti con tutti, a creare incontro e collaborazione, a coinvolgere.

"Nel prediligere le virtù relazionali, come cardini del dialogo educativo e della collaborazione operativa, don Bosco si dimostra eccellente discepolo di san Francesco di Sales".

Oggi i giovani cercano relazioni che li aiutino a superare la solitudine e a dare senso alla loro vita. **Le comunità edu-**

cative pastorali crescono se circola al loro interno l'attenzione alla persona, l'accoglienza verso tutti, lo spirito di famiglia. Il lavoro di équipe e di collaborazione richiede capacità di dialogo, attenzione alle differenze, condivisione. Suscitare sinergie educative nel territorio domanda la paziente costruzione di una rete di rapporti.

"La relazione sta al vertice di ogni approccio educativo, di ogni sforzo di collaborazione, della serenità familiare come dell'efficacia di una comunità educativa pastorale".

Sintesi delle virtù relazionali sono per don Bosco l'amabilità e l'amorevolezza; la sua consegna a don Rua "studia di farti amare" e il messaggio della lettera da Roma del 1884 **"i giovani si accorgano di essere amati"** sono espressioni emblematiche di questa spiritualità relazionale. **Forza e purificazione di queste virtù sono la carità pastorale e la castità serena,** che sostengono il dono di sé e l'equilibrio affettivo, liberando la relazione da ogni rischio di manipolazione o di possesso dell'altro. Frutto delle virtù relazionali è lo spirito di famiglia, che è quel clima accogliente in cui si sviluppano proposte stimolanti, maturazione vocazionale, partecipazione sentita.



Appuntamenti

Per il Creato urgente SOS

I nuovi stili di vita scaturiscono da un effettivo cambiamento di mentalità e da una grande attenzione nei confronti del creato, pensando che esiste una grande reciprocità tra noi, il prossimo e l'ambiente che ci circonda. L'approccio cristiano mette Dio creatore al primo posto, l'uomo come prima creatura e il creato come dono di Dio all'uomo affinché nel creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante. La visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio.

Per parlare di questi temi di vitale importanza ci troveremo **sabato 19 settembre 2020 alle ore 21 nella chiesa di piazza Italia a San Felice. Il nostro vescovo Erio introdurrà il tema: "La responsabilità dell'uomo nel creato".**

Una preziosa occasione di dibattito e di confronto alla quale non possiamo mancare.

Il covid nelle comunità missionarie

Lettere dalla Bolivia

Giugno 2020

[...] La quarantena è stata dura per tutti, ma molto di più per quelli che vivevano alla giornata... per questo la nostra parrocchia di Kami ha organizzato una distribuzione di sacchetti di viveri che abbiamo distribuito alle famiglie più povere. Passando casa per casa si sono scoperte situazioni disperate!

Ieri i medici hanno mandato a Cochabamba un malato con il sospetto che fosse affetto da covid-19 e nel viaggio sono finiti in un burrone, il paziente è morto e ci sono 3 feriti. Oggi arriveranno le autorità per stabilire le responsabilità [...] La gente è molto agitata e confusa... il clima è molto teso e c'è bisogno di tranquillizzarli e di spiegare meglio le cose.

Grazie per la solidarietà che dimostrate e per i soldini che avete messo da parte per chi è più in difficoltà.

P. Serafino e Comunità



[...] Qui in Bolivia ci troviamo in quarantena da tre mesi (almeno a Santa Cruz) e siamo arrivati a 500 morti da coronavirus, la percentuale di guarigione è molto bassa (15%), ma la cosa più allarmante è l'incapacità delle strutture sanitarie pubbliche di affrontare il problema. Qui al Proyecto don Bosco, noi abbiamo molte difficoltà con 180 ragazzi interni (distribuiti in 4 case) che non vanno a scuola, gli educatori che non riescono a venire al lavoro per mancanza di trasporto pubblico [...]

P. Luciano Voltan

Luglio

[...] La situazione del covid-19 si sta facendo ogni giorno più drammatica... siamo nelle mani di Dio! Grazie per l'aiuto inviato che andrà alle famiglie povere sotto forma di pacchi di alimenti di prima necessità.

Che il Signore vi benedica.

P. Serafino e la Comunità di Kami

Sono il padre Mario Leyton, nuovo nella comunità d'Independencia.

Ringrazio tantissimo per tutto quello che fate per noi e per tutta nostra gente.

Noi ci impegniamo per seguire quello che il padre Pasquale ha iniziato in questa comunità missionaria. Sono tante cose, il padre era molto bravo e di grande cuore.

Aspettiamo tutto l'aiuto possibile.

Ho preparato qualche fotografia per illustrare lo sviluppo del nostro progetto. Qui quasi tutto è chiuso per fare meglio in nostro lavoro missionario, però siamo più organizzati alla fine della pandemia.

Il padre Julián e il padre Sabino vi ricordano nella preghiera, insieme a me.

P. Mario

[...] Grazie per l'aiuto.

Abbiamo ricevuto i soldi.

Subito abbiamo acquistato medicine (preparazione di "Kits") per la prevenzione e i primi sintomi del covid-19 per le famiglie dei giovani e bambini della nostra parrocchia. Facciamo la consegna alle famiglie più bisognose della comunità che sono tante, ma non è impossibile di arrivare.

[...] Voi del Gruppo Missionario di San Felice siete stati veramente bravi: nonostante i vostri problemi avete soccorso anche noi che, a dire il vero, ne avevamo veramente bisogno. Immaginate che sono 180 fra bambini e ragazzi interni delle nostre case (sono 4 case) (Hogares=orfanotrofi) che da più di 4 mesi si trovano in quarantena. Qui il contagio è ancora in salita: siamo arrivati sui 3.500 morti. Il Signore non mancherà di ricompensarvi. Saluti al gruppo. Ricordiamoci scambievolmente al Signore.

In don Bosco, P. Luciano Voltan



Nella foto al centro, da sinistra, P. Sabino Mendoza, P. Julián Tayandy e P. Mario Leyton. Qui Sopra, il collegio di Independencia

Caritas parrocchiale

Bussate e vi sarà aperto

"Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto" (Mt 7, 7-8).

Poche, chiarissime parole che non lasciano spazio a fraintendimenti e che chiedono "solo" di essere messe in pratica, di essere vissute. Ed è quello che ha fatto don Giorgio Govoni, dando vita a "Il Porto", una bellissima realtà della nostra chiesa e del nostro territorio.

Il Porto è attivo da trent'anni e in questo momento gestisce:

- la Casa d'Accoglienza "Don Giorgio Govoni" di San Biagio dove sono presenti cinque signore, due delle quali hanno ognuna due figli minori;

- 9 appartamenti con contratto d'affitto diretto e 15 con garanzia (intestatari del contratto, in questo caso, sono le famiglie che lo abitano);

- un appartamento a Torre Pedrera di proprietà della parrocchia di San Felice, dove attualmente è ospitata una persona del posto in difficoltà abitativa. Gli scorsi anni nel periodo estivo sono state ospitate alcune famiglie con minori, per un periodo di vacanze. Speriamo per il prossimo anno, Covid permettendo, di poter riprendere l'ospitalità alle famiglie che per motivi economici non si possono concedere un periodo di vacanze al mare;

- la residenza "Il Nocciolo" di via Galeazza (foto sotto) di proprietà dell'Ucman, composta da 4 appartamenti dove sono alloggiate quattro mamme con minori.



In totale gli ospiti sono 90, precisamente 49 adulti e 41 minori.

Grazie, don Giorgio, per la tua felice e provvida intuizione.

Grazie a chi, da anni, dedica tanto tempo ed energie per mettere in pratica il vangelo.

Luisa e Stefano Pignatti

I Fiordalisi di Clara

Karibu magi! Benvenuta, acqua!

Essere flessibili come un salice... piegarsi ai bisogni dei più poveri, privati di un bene primario come acqua pura; donare e sentirsi il cuore pieno della gioia che solo la condivisione può dare.

2012: primo pozzo nel villaggio di Ntuntu, Tanzania. Lo scorso luglio sono stati effettuati lavori di revisione alla pompa sommersa e la sostituzione di un pannello solare danneggiato. Il pozzo, rimesso a nuovo, funziona perfettamente.



2016: secondo pozzo a Mazinga Mwilambongo, Repubblica democratica del Congo. Abbiamo avuto foto e rassicurazioni da don Jean Kabwasa che c'è acqua pulita per tutto il villaggio.



2020: terzo pozzo ad Arusha, Tanzania. La scuola nel villaggio di Sole e Speranza ha il suo pozzo per 350 bambini.



2020: quarto pozzo a Orlu, stato di Imo, Nigeria (ex Biafra). Grazie a madre Chidimma, superiora della Congregazione Figlie della Divina Provvidenza per le sordomute, siamo venuti a conoscenza della necessità di un pozzo per una scuola secondaria che ospiterà circa 550 bambini, metà dei quali sordomuti. Il costo totale dell'opera sarà di circa 12.500 euro, ma si sta vagliando la possibilità di aggiungere una rete idrica con punti di distribuzione di acqua per i villaggi circostanti. Il pozzo sarà alimentato da pompa sommersa e pannelli solari, i quali forniranno anche luce elettrica alle aule e ai laboratori.



Nel gigante dell'Africa, la Nigeria (il Paese più popoloso con 173 milioni di abitanti), i due terzi della popolazione vivono al di sotto della soglia di povertà con 1,25 dollari al giorno; il 68% sono bambini sotto i

5 anni; un terzo degli abitanti non ha accesso all'acqua potabile e i tre quarti non hanno servizi igienici (dati Unicef). I tassi di mortalità infantile e materna sono tra i più alti al mondo (9° posto); il 43% dei decessi avviene in età neonatale. Le cause principali sono strutture sanitarie inadeguate, disinformazione, scarsissima igiene e mancanza di personale qualificato. Altre cause sono da ricercare nelle malattie tipiche dei paesi poveri: diarrea, malaria, polmonite e complicazioni neonatali.

L'associazione "I Fiordalisi Di Clara onlus", nata per ricordare Clara Paltrinieri, scomparsa prematuramente dieci anni fa all'età di 23 anni, ha ora in animo il progetto di borse di studio per ragazze che vogliano intraprendere gli studi di ostetricia e ginecologia. È un progetto per e dalla parte delle donne, perché la Nigeria detiene anche il tristissimo primato mondiale dell'esclusione scolastica delle bambine delle fasce più povere.

"Speranza è come buttare l'ancora all'altra riva e attaccarsi alla corda" (papa Francesco). Diamo a queste bambine la possibilità di vivere in tensione verso l'altra riva, verso una vita migliore.

Maria Luisa Casari, la mamma di Clara

Associazione



"I FIORDALISI DI CLARA" ONLUS

Per contribuire al progetto: iban
IT54Z0200866852000103979005

Per ulteriori informazioni: tel.
348.2941224.

Un uomo, tutti gli uomini

I rimedi per la ricostruzione del Paese dovranno essere proporzionati ai danni: incalcolabili. Ci vorranno braccia e menti, e una duplice chiamata: da un lato quella dei migliori cervelli, in seduta permanente in una sorta di "Cern" politico, economico, sociale, culturale per progettare il futuro; dall'altro quella dei ventenni, perché siano i protagonisti della rinascita. Arrivati in un mondo fatto su misura dei loro padri, dovranno ora costruirne uno per i loro figli. A nulla valgono le retoriche consolatorie di questi giorni: il ricorso al patriottismo d'occasione, l'enfasi sull'eroismo dei medici oggi sull'altare e domani di nuovo nella polvere, l'illusione che ne usciremo migliori. I retti saranno ancora retti, gli acuti torneranno acuti e gli ottusi resteranno ottusi. Più facile prevedere un indurimento degli animi, un

ulteriore divario fra chi ha e chi non ha, un ripopolamento di umiliati e gregari che al riconoscimento delle istituzioni e alla rivendicazione dei diritti preferiranno *panem et circenses*. Avremo imparato che il mondo non è in equilibrio economico, ambientale, sanitario? Che sapere e potere, competenza e politica, cultura e amministrazione sono inseparabili? Che sarà il pronome noi a salvarci? Ce lo ricorda Borges: «Ciò che fa un uomo è come se lo facessero tutti gli uomini. Per questo non è ingiusto che una disobbedienza in un giardino contamini il genere umano; per questo non è ingiusto che la crocifissione di un solo giudeo basti a salvarlo».

Ivano Dionigi,

"Parole che allungano la vita. Pensieri per il nostro tempo"

Centri estivi 2020

Un viaggio per crescere insieme

Ci eravamo lasciati con una promessa, quella di attivare i servizi di centro estivo in presenza per i bambini della scuola materna, delle elementari e delle medie per recuperare una parte fondamentale della crescita di ciascuno, cioè la socialità e le relazioni tra loro e con gli altri. La promessa è stata mantenuta e così i nostri bambini e ragazzi hanno potuto vivere una bellissima avventura anche quest'estate!



I bimbi dell'infanzia, con l'aiuto della formichina Marta, attraverso giochi e laboratori, hanno conosciuto tanti simpatici personaggi e i loro mestieri: il contadino, la sarta, il pittore, il cuoco e così via. I bambini e ragazzi di elementari e medie hanno vissuto, in compagnia di Emma, Anna e Robby, del professor Lindenbrock e di Axel, un meraviglioso "Viaggio al centro della terra", che si è trasformato in un viaggio alla scoperta di noi stessi attraversando temi come l'amicizia, il coraggio, la difficoltà, la condivisione, l'amore per il creato.

E come in ogni storia che si rispetti, non

si può dire che il cammino percorso sia stato semplice, privo di difficoltà o di ostacoli, ma si sa che sono queste le storie e i viaggi che ci formano, che ci fanno crescere! È proprio la condivisione di un viaggio, di un percorso la parte fondamentale di un'avventura! A conclusione di questa faticosa, ma splendida avventura si rendono perciò necessari i dovuti ringraziamenti.

Ai genitori grazie per il grande e prezioso dono che ci avete fatto, quello della fiducia, senza la quale dar vita a questo viaggio non sarebbe stato possibile.

Ai bambini e ragazzi grazie perché avete dimostrato ancora una volta quanto sapete essere responsabili e consapevoli nel momento del bisogno, ma soprattutto perché con la vostra gioia e allegria ci avete nuovamente "addomesticato", come direbbe la volpe al Piccolo Principe, e fatto dimenticare tutte le fatiche affrontate.

Agli educatori e coordinatori grazie per la vostra disponibilità e il vostro sapervi mettere in gioco con consapevolezza e serietà, trasmettendo sempre e comunque serenità e gioia a bambini e ragazzi.

Al nostro reporter dei centri estivi grazie perché ha permesso a tutti noi di conservare i ricordi di questa avventura vissuta insieme.

Ai giovani volontari grazie per aver dimostrato che esistono ancora ragazzi con voglia di fare e di spendersi per gli altri.

A tutti coloro che si sono occupati di pulizie, manutenzione, organizzazione logistica e segreteria grazie perché quest'anno il



vostro lavoro è stato particolarmente impegnativo, ma assolutamente fondamentale per la buona riuscita dei centri estivi.

In conclusione, grazie a tutti perché tutti insieme abbiamo imparato a fare "cose difficili", come ci insegna il nostro caro Gianni Rodari, e perché abbiamo imparato che insieme, con le giuste regole, è ancora possibile "fare allegria".

Grazie perché quest'anno ancora di più l'unione ha fatto la forza e ha reso questo centro estivo un'occasione preziosa per tutti, dimostrando che, come cantava qualcuno un po' di tempo fa, "una formica è solo una formica... ma basta che abbia vicino le compagne e una formica smuove le montagne!".

P.S.: Se il centro estivo si è concluso, non è però terminato il nostro lavoro! Stiamo approntando tutti i protocolli del caso, secondo le normative vigenti, per ripartire gradualmente a settembre, con la ripresa delle attività scolastiche, con buona parte delle attività al Centro don Bosco. Vi faremo sapere tutto dandovi comunicazione anche attraverso il sito del centro www.abbiamofattocentro.it.

Eleonora

Giovani in pellegrinaggio

Nei luoghi della cristianità

Il gruppo giovani della parrocchia di San Felice, accompagnati da don Filippo, don Tesvin e dal diacono Stefano, è finalmente ripartito compiendo un pellegrinaggio in quelli che sono tra i luoghi più importanti per la comunità cristiana.

Come prima tappa il gruppo ha raggiunto i colli marchigiani per visitare la basilica di Loreto, nella quale i ragazzi sono stati accolti da padre Paolo Berti, francescano cappuccino che li ha accompagnati all'interno della chiesa e nella casa di Maria. Poi, dopo un pomeriggio passato sulle roventi spiagge della riviera marchigiana, il gruppo si è spostato in Umbria per sostare due giorni nella "Domus Madonna delle rose", un edificio ai piedi della basilica di santa Maria degli Angeli. Durante tale sosta, i ragazzi hanno avuto modo di compiere un pellegrinaggio sulle orme di san Francesco, ripercorrendo i luoghi fondamentali nella vita spirituale del santo patrono d'Italia.

Il primo luogo raggiunto è stato la basilica di san Francesco, in cui si trova la tomba del Santo, e in seguito la chiesa di santa Chiara, di san Ruffino e la chiesa di santa Maria maggiore. Per concludere la permanenza ad Assisi, il gruppo si è recato nella basilica di santa Maria degli Angeli, dentro la quale si trova la chiesina della Porziuncola, luogo in cui morì san Francesco.

L'ultima tappa non poteva che essere la capitale della spiritualità nonché del nostro Paese. Infatti, il gruppo giovani si è diretto nel Lazio per raggiungere Roma e compiere un giro turistico della città e godere della sua immensa storia, per concludere poi spiritualmente il pellegrinaggio visitando (pur nei limiti delle restrizioni) la basilica di san Pietro e partecipando all'Angelus del Santo Padre.

Al di là dell'itinerario geografico e storico, i ragazzi hanno avuto occasione di soffermarsi a riflettere, insieme a don Tesvin e



don Filippo, su alcuni importanti temi quali la "ricerca", la "scelta", la "condivisione" e la "realizzazione". Temi che, alla luce della Parola di Cristo, sono stati cardine e riferimento per tutto il cammino.

Grazie anche alla nostra comunità che, attraverso la preghiera, ha sostenuto il nostro pellegrinaggio.

Carlo Guerzoni

Le nostre radici

Ricordi sul finir dell'estate...

Con gioia riassaporavo il mio ritorno in famiglia e a San Felice, dopo aver passato il turno di luglio alla colonia modenese di Riccione. Era la metà degli anni Sessanta e in via Mazzini, già alle prime luci dell'alba, le botteghe erano in gran fermento, per l'arrivo delle *razdore* in bicicletta. Mamme, nonne e zie che fossero, erano le custodi del focolare. Veloci come Bartali e Coppi, scheggiavano nel sapere le ultime notizie, nel fare compere e ritornare alle loro cucine economiche.

Il profumo di caffè del bar Pellati si infilava per le strade e nelle finestre aperte, insieme a quello del pane del forno Campagnoli. Quello di gnocco farcito con la pancetta del forno Fregni arrivava più tardi in furgoncino, lasciando una scia fragrante da Rivara fino alla bottega alimentare di Nello Luppi. I suoi panini di Cremalba color cioccolato, rosa e verde sgargianti, erano ancora ignari di contenere gli intrugli della strega Chimica, per le merende di Hansel e Gretel.

La noia pomeridiana dei bambini era sconfitta all'arrivo del Corriere dei Piccoli, dalla TV dei Ragazzi con Rintintin, Lassie, Furia, Flipper o Zorro, e all'asilo "Caduti per la Patria", dove le suore carmelitane accoglievano i bambini dei genitori che lavoravano. Ritrovavo le mie catechiste e tanti amici per giocare, si potevano fare i compiti delle vacanze e si pregava in preparazione della "Festa dei Giovani" intitolata a san Giovanni Bosco. La superiora ci raccontava la storia di Giovannino, nato da poveri genitori nel 1815, che a nove anni vide in sogno la sua futura missione di educatore dei giovani. Ci raccontava che il demonio ostacolava don Bosco in tanti modi, perché il Santo gli rubava le anime. Il diavolo gli scorrazzava in solaio con rumore di pietre rotolate, impedendogli di dormire.

Feci un sacco di domande alla suora, perché dopo il mio ritorno dal mare, anch'io avevo un problema di rumori in soffitta. Dopo aver saputo con preoccupazione che poteva essere un diavolo, avevo appeso in camera un santino di don Bosco che era un esperto del problema e mi avrebbe aiutato. Però i frastuoni continuarono incuranti del Santo e delle preghiere. Mia madre, che allora lavorava 12 ore di notte alla "Fruttabella", dove scioppavano le pere, si raccomandava che non guardassi "Belfagor il fantasma del Louvre". Ma quando il babbo vigilante si addormentava davanti alla TV, non resistevo alla curiosità e gli cambiavo canale. E quello spettro nero che sbucava dalla notte, sostenuto dai rumori infernali, faceva 90, la paura!

La suora all'asilo ci parlò della devozione di don Bosco alla Madonna Ausiliatrice, che lo illuminava sempre sul da farsi, e ci esortò a rivolgerci a lei nei momenti di bisogno. Perciò chiesi alla mamma un'immagine della Madonna. Lei mi diede un piccolo tondo di Maria col Bambin Gesù, che appesi subito. Quella notte i baccani sparirono dal soffitto della mia stanza, fermandosi lontano sopra la porta d'ingresso. "La Madonna è potente! Ha chiuso quel diavolo fuori dalla porta!" pensai addormentandomi felice e protetta. I rumori non tornarono più e me dimenticai.

Scoprii il mistero solo qualche anno dopo, ricordando in famiglia la vita allo *sblisgon*, quel pezzo scivoloso di strada continuazione di via Onorio Ferraresi dove avevamo abitato. Né diavoli né spettri... Solo dannate galline e polli raspanti più che ruspanti... Il proprietario li teneva in solaio, liberi di scorrazzare ovunque. Qualche vicino forse protestò, perché a quei pollastri fu impedito di razzolare sopra le camere da letto, prima di finire in padella. Però la coincidenza in



quel giorno nel quale avevo appeso l'immagine della Madonna data da mia madre mi ha sempre fatto pensare...

Don Bosco diceva che "la prima felicità di un fanciullo è sapersi amato". In questa affermazione è racchiuso il segreto dei bambini spauriti e il fondamento educativo per la loro vita serena. E anche degli adulti che, risvegliando "il bambino dentro sé", non rinunciano all'Amore, il motore della vita.

Daniela

VITA DI GRAZIA

RINATI AL FONTE
BATTESIMALE

7 giugno: Cattabriga Rachele di Daniele e Bianchini Silvia

29 agosto: Zara Carlo di Gennaro e Falcinelli Elisa

30 agosto: Rocco Alessandro di Carmine e Dorato Marisa

RIPOSANO IN CRISTO

31 maggio: Ciletti Antonio di anni 36

1° giugno: Borghi Romano di anni 80

4 giugno:

Balboni Antonietta di anni 89

Tosi Maria di anni 86

6 giugno: Melotti Leonilde di anni 85

12 giugno: Boccafoli Giuseppe di anni 82

13 giugno: Malaguti Iliana di anni 82

19 giugno: Marchetti Elmo di anni 92

24 giugno: Boccafoli Elvira di anni 97

29 giugno:

Ferraresi Bruno di anni 66

Diana Aldina di anni 79

5 luglio: Abbatiello Carmela di anni 95

6 luglio:

Barotti Arrigo di anni 89

Cuoghi Giuseppe di anni di anni 89

12 luglio: Galeotti Cesare di anni 94

15 luglio: Gallini Andrea di anni 47

22 luglio:

Polacchini Natalia di anni 90

Sala Carmen di anni 94

23 luglio: Borsari Nevilia di anni 97

26 luglio: Rebecchi Sergio di anni 89

16 agosto: Artioli Avogadra di anni 98

18 agosto:

Zaccaria Mario di anni 81

Bellodi Bindo di anni 94

19 agosto: Borsari Fiorangela di anni 86

29 agosto: Sala Alma di anni 92



OFFERTE

PER LA CHIESA

N.N.100 – Sogari Artigrafiche 100 – Diazzi Marisa 40 – N.N. 300 – Pinca Elisa 10 – Azzolini Giuseppe e Tina 10 – Deluca Eugenia 30 – Dal Pan Maria in memoria di Ettore Scannavini 30 – Diegoli Anna in ricordo dei genitori 50 – Angela e Lauro in memoria di Malavolta Luca, Agostino e Nino Guicciardi e Caleffi Giulia 100 – Zavatta Marta 50 – N.N. 20 – Rossi Domenico 500 – Renoldi Marisa (BO) 50 – N.N. 20 – in memoria di Monelli Anna il marito Malaguti Luigi 50 e le nipoti Paola e Lorella 50 – in memoria di Calzolari Enrico la moglie Anna ed i figli 20 – in memoria di Bellodi Olga la sorella Giuseppina e famiglia 50 – in memoria di Ragazzi Alma i nipoti 70 – la figlia Grazia e il genero Andrea in memoria del papà Vincenzo e della mamma Carmela 100 – Chierici Vittorio 25 – Baldini M.Luisa in memoria di Baldoni Gaetano 100 – Ganzerla Riccardo in memoria di Boccafoli Elvira 100 – Domar Barbara in memoria di Incensati Silvana 50 – i genitori in occasione del battesimo di Rocco Alessandro 30.

PER IL BOLLETTINO

Bozzoli Bruno 10 – Setti Marisa 20 – Tramarin Bruna 20 – Tosi Rina 10 – Grillenzoni Giuseppina 20 – Buoli e Cardinali Edda 10 – Scannavini Irma 20 – Diegoli Marisa (Camposanto) 10 – N.N. 26 – Guicciardi Angela 15.

PER L'ASILO

Bergamini Candia 50 – in memoria di Bortoli Maria, la figlia Donata col marito Ernesto e i figli Federica e Alessandro 100 – Bergamini Carlo 50.

PER LA CARITAS

N.N. 30 – Franco Setti e Vescovini Graziella in memoria di Rinaldi Fregni Ines 30 – Balboni Dalmazio 50.

IN MEMORIA DI

Borghi Romano: Gozzi Annalita 50 all'asilo.
Malaguti Iliana: le amiche Caterina, Marisa, Luciana e Maura alla chiesa 40.
Boccafoli Giuseppe: sig. Malaguti (Torino) 300 alle o.b.p.
Marchetti Elmo: la famiglia Marchetti Iseo 50 alle o.b.p.
Luppi Davide: la moglie e il figlio 100 alla chiesa.
Balboni Antonietta: i figli Alessi Andrea, Alberto e Alessandro 150 alla chiesa.
Barotti Arrigo: famiglia Tomasini 100 alla chiesa – le famiglie Mantoanelli Maurizio – Grandi Franco e Giuseppe – le famiglie Cantarelli e

Un grazie di cuore da una volontaria AVO al personale dipendente della casa protetta in ricordo dei nonni e delle nonne che sono venuti a mancare nel periodo della pandemia.



AVVISO IMPORTANTE

L'offerta durante la messa

È un gesto semplice ed estremamente importante che si verifica in un momento ben preciso della celebrazione, ovvero quando si arriva alla presentazione del pane e del vino, cioè all'offertorio. Fino a qualche mese fa, giunti in questo particolare momento della messa, vedevamo comparire il sagrestano o alcuni fedeli che passavano tra le file dei banchi per raccogliere le offerte. Ora le vigenti disposizioni in materia di coronavirus, per motivi di sicurezza, vietano questa raccolta tra i banchi; è però consentito, **vicino alle porte di uscita dalla chiesa porre dei cesti per la raccolta delle offerte stesse.**

Ma qual è lo scopo per cui vengono raccolte le offerte durante la Messa? Questi soldi sono impiegati per il mantenimento delle varie attività della parrocchia e sono essenziali per il sostentamento della chiesa stessa. Con i soldi raccolti vengono pagate le bollette della corrente elettrica, dell'acqua, del riscaldamento e in generale vengono usati per tutto ciò che riguarda il mantenimento della chiesa. Inoltre, possono essere impiegate per le spese di assicurazione, di manutenzione delle strutture e l'acquisto di attrezzature per l'attività pastorale. Le offerte sono impiegate anche per le spese quotidiane dei sacerdoti stessi e, non da ultimo, per l'aiuto dei bisognosi che si recano in chiesa per chiedere aiuto per sé e per la propria famiglia.

Visto il momento difficile che stiamo attraversando, facciamo appello, dopo l'auspicata ripresa delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive, alla generosità dei fedeli che non è mai mancata anche in passato, nella consapevolezza che la parrocchia è la casa di tutti.

Donati 80 alla chiesa.

Gallini Andrea: la mamma Marta, il fratello Marco 100 all'asilo e gli zii Mara e Mauro 20 all'asilo – Facchini Lilia 50 alla chiesa.

Borsari Nevilia: Renato e Candida Sgarbi 50 alla chiesa.

Polacchini Natalia ved. Orlandini: i figli alle o.b.p. 200 e alla chiesa di Rivara 150.

Barotti Guido: Bellei Maria 50 alla chiesa.

Rebecchi Sergio: gli amici Elena, Lina, Vittorina, Tiziana e Carlo 50 all'A.M.O – la moglie Marisa e i figli 100 alla chiesa, 50 alle o.b.p., 50 all'asilo e 100 alla chiesa di Rivara.

Cuoghi Giuseppe: la famiglia Padovani 50 alla chiesa.

Borsari Fiorangela: il fratello Norberto e famiglia 400 alle o.b.p.

Artioli Avogadra ved. Guerzoni: le famiglie Guerzoni e Baldini 100 alla chiesa – Maria Dal Pan 50 alla Caritas.

Sala Alma: la sorella Lidia 20 alla chiesa.

OFFERTE VARIE

Goldoni Giorgio 40 al Centro don Bosco e 40 all'asilo – famiglia Malagoli Mauro in memoria di Edmondo Bergonzini 100 alla chiesa di San Biagio – famiglia Previati Gaetano in memoria di Paolo 50 alla chiesa e 50 all'asilo – Agnese e Cesare in memoria di Montanari Pierina Venturini 25 alle missioni delle suore salesie – Sala Anna (Maranello) 30 per il bollettino e 400 all'asilo – eredi Rossetti in memoria di Giovanni e Alberto 80 alla chiesa – 80 all'asilo e 80 alla missione di don Cerchi – Angela Guicciardi in memoria dei nonni e degli zii alla chiesa di San Biagio 50 – Ferrari Remo e Carla in memoria dei genitori 20 alle o.b.p. – nel 1°

anniversario della morte di Garbugli Franco, la moglie Carmen, la figlia Daniela e il genero Rino alla chiesa di San Biagio 50 – Maria Grazia e Amedea in memoria dei genitori 50 alla chiesa 25 alla Croce Blu e 25 per la missione di don Pasquale – Federica, Maria Cristina e Carlo in memoria di Alberto Setti 50 alle o.b.p. e in memoria di Angelo e Piera Venturini 50 alle o.b.p. – N.N. 300 alla chiesa e 700 alla Caritas – la moglie e i figli in memoria di Piero Goldoni 50 alle o.b.p. – Azzolini Maria in ricordo del marito Abdon e dell'amica Leonilla 25 alla chiesa e 25 all'asilo – il gruppo del Rosario di via san Francesco 300 alla missione di don Cerchi – N.N. 100 alla chiesa di San Felice, 100 alla chiesa di Rivara e 100 alla chiesa di San Biagio – Ferrari Anna in memoria del dr. Michele Costopulos 30 al Centro don Bosco – Veratti Vittorio in memoria della moglie Marta 40 alle o.b.p. – N.N. 20 alle o.b.p.

Si invitano i benefattori ad indicare la destinazione della propria offerta.



Francesco Malavasi

laureatosi in

dottorato gestionale

il giorno 11 giugno 2020

all'università Nettuno di Roma

Ci scusiamo per eventuali errori, ritardi e omissioni nella stesura dei suddetti elenchi.